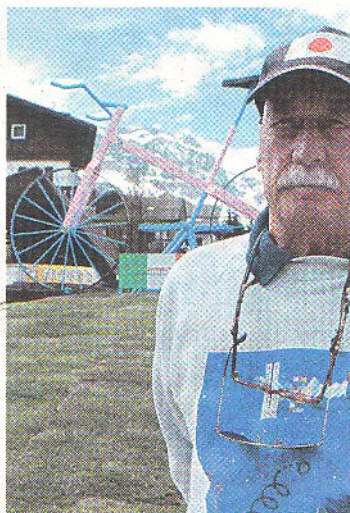


96° Giro d'Italia

Protagonisti:
Eugenio Bolley



Eugenio Bolley, l'artista di Bardonecchia, non può non amare il ciclismo e dunque il Giro d'Italia. I sentimenti contrari a questo sport gli sono del tutto estranei, geneticamente e poi culturalmente, visto che da sempre lui, che rifugge dai motori (e da quel che segue, inquinamento e cemento) è solito muoversi in bicicletta, la macchina- che- tira- uomini. Così, in occasione della corsa rosa, dopo essere andato a rovistare nelle discariche, aver soggiogato legno e ferro riducendoli ai suoi voleri di domatore dei materiali, per dare successivamente vita a deliziose versioni artistiche di eclettici elicotteri e di prodigiosi uccelli dal becco adunco e dalle grevi ali, ha creato la bicicletta definitiva, ovviamente in ferro, col telaio colorato di rosa, e raggi, manubrio e perno del sellino in azzurro. Dice Bolley: "La bicicletta è un omaggio al ciclismo ed al Giro, e per la sua realizzazione ho infatti rinunciato ad ogni tipo di compenso, però...". Però? "Ho chiesto in cambio al Comune di Bardonecchia di ricordarsi di una persona che soffre enormemente a causa di una gravissima malattia degenerativa genetica, che già ha falciato la sua famiglia". Questo è Bolley (che sta preparando una sorpresa per l'estate, in memoria del disastro causato dalla centrale nucleare di Fukushima in Giappone), sempre a pedalare per gli altri, illuminato dalla sua fede cristallina in Cristo. La bici di Bolley, dunque, è pronta per il Giro. E' molto grande, tanto da sembrare fatta apposta per i giganti della montagna.

GIORGIO BREZZO